

## Primo Piano

### La scomparsa di un mito

La cantante e attrice americana Whitney Houston, stella mondiale del pop finita nel tunnel della droga e dell'alcolismo, è morta, forse per annegamento, in un hotel di Beverly Hills. Aveva 48 anni.

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA

La scena della morte della ex regina del pop è una decadente e tristemente prevedibile pagina della sceneggiatura di una fiction noir come tante: un lussuoso hotel sull'archetipica collina di Beverly Hills, un pomeriggio qualsiasi con la solita solitudine e la solita boccetta di pasticche poggiata minacciosa sul comodino. Così ieri se ne è andata a quarantotto anni Whitney Huston.

Ma anche la sua prodigiosa ascesa nel mondo pailletato della grande musica soul segue un'epica già scritta. Whitney Elizabeth Houston era una ragazzina dotata, lo si era capito subito in quella chiesa, la chiesa battista di Newark a due passi da New York, dove la mamma Cissy Houston, notissima cantante soul e gospel, l'aveva fatta esibire fin da piccolissima. La sua strada era scritta nel dna: oltre a Cissy in famiglia c'era la zia Dionne Warwick e poi era arrivata la madrina Aretha Franklin a mostrarle la strada per splendere nell'empireo delle grandi cantanti afroamericane. Di lì a poco la giovane Whitney avrebbe polverizzato ogni record familiare diventando la cantante nera ad aver venduto più dischi al mondo, record che non verrà più battuto e che condivideva col collega Michael Jackson.

#### GLI ESORDI E LA CARRIERA

La prima apparizione ufficiale arriva all'età di quindici anni, con i cori su *I'm every woman* dell'amica di famiglia Chaka Khan, canzone di cui Whitney si ricorderà inserendola nella colonna sonora del suo successo hollywoodiano da attrice, *Bodyguard* con Kevin Costner. L'apice della sua carriera quel film del 1992, che le fece guadagnare il soprannome di «the body», il corpo. Da quel giorno, accanto all'appellativo «the voice» (la voce, quella cristallina da mezzosoprano, perfetta, potente e favolosamente modulata che le aveva fatto guadagnare paragoni con l'immensa Ella Fitzgerald) che le affibbiò Oprah Winfrey, si aggiunse il peso dell'aspetto: bellezza e bravura, tutto quello che si può desiderare per sperare di cavalcare a lungo lo show bu-

siness. Ma anche tutto quello sotto cui si può venir schiacciati.

Whitney la star da centonovanta milioni di dischi venduti, da decine e decine di premi (detiene il record di ventidue American Music Awards e sei Grammy), la ragazza capace di un esordio - quello eponimo del 1985, prodotto dal fratello di Michael Jackson, *Germaine* - che rimane quattordici set-

timane in cima alla classifica di Billboard, ma anche la donna che all'apice del successo comincia a soffrire di depressione e a far uso pesante di sostanze stupefacenti. La storia è stra-nota: la star comincia a finire di continuo sulle pagine delle riviste scandalistiche per essere dimagrita in maniera preoccupante e poco dopo ingrassata a dismisura a causa dell'uso sconside-

rato di farmaci, per aver interrotto la carriera fino al ritorno nel 1999 con l'album *I look to you*, per essersi rovinata la voce (tristemente indimenticabile una sua recente performance in Italia), per esser stata picchiata dal marito violento Bobby Brown (un matrimonio tumultuoso sullo stile di quello tra Tina Turner e Ike che durò dal 1992 al 2007 e che regalò loro una figlia,



Foto di Zacarias Garcia/Ansa

Whitney Houston durante la sua performance al «Mawazine» world music festival a Rabat, in Marocco (24 maggio 2008)

→ **Il lutto** È morta a 48 anni. Il suo corpo ritrovato in una stanza d'albergo

→ **Il successo** Con il film «Bodyguard» si guadagnò l'appellativo «the voice»

# Addio Whitney

## la regina triste del pop uccisa dalla droga